

4588

32

COLLEGIO "BOCCARINI,,  
AMELIA (Terni)

---



Amelia, 1 Dicembre 1950

*Carissimi confratelli,  
con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte  
del Confratello professo perpetuo*

**Sac. DANIELI BIAGIO**

*avvenuta in questo Collegio il 25 Ottobre 1950 alle ore 18.*

*Il caro estinto era nato il 2 marzo 1874 a S. Biagio di Col-  
lalta (Treviso) da pii genitori, i quali gli instillarono fin dai  
primi anni un tenace amore a Dio e alla Chiesa. Era commo-  
vente vederlo, dicono i parenti superstiti, correre alla chiesa al*



suono della campana a fare da piccolo catechista in mezzo ai suoi compagni di giuochi. E non solo da giovanetto ma anche da adolescente e da giovanotto, si sentì sempre onorato di questo insegnamento religioso che impartiva con tanto amore ai bimbi della sua parrocchia. Col tempo, nel suo cuore, puro e pio, si fece sentire dolce e suadente la voce del Signore: "Vieni, seguimi!,,

Questa voce fu tenuta gelosamente nascosta fino a quando venne l'esonero dal servizio militare. Aveva venti anni; e tornato dalla visita militare tutto raggiante di gioia, alla famiglia riunita a festa "Domani, disse, vado a studiare per farmi prete,,

Arebbe dovuto entrare nel Seminario Diocesano, ma il parroco del suo paese lo consigliò di compiere prima il ginnasio dai Salesiani. Così il 5 Novembre 1894 entrò nel nostro Istituto di Mogliano Veneto, ricevuto da Don Veronesi. In tre anni di studio assiduo terminò il Corso Ginnasiale e quando la famiglia lo attendeva a casa per passare poi al Seminario, egli si decise ad andare invece al Noviziato Salesiano di Fogliazzo, dove era maestro l'indimenticabile Don Emanuele Manassero. Emise i voti perpetui nelle mani del Venerato Don Paolo Albera nel 1898 a Val Salice, dove frequentò le scuole normali.

L'anno appresso fu all'Oratorio di Torino come aiutante del Prefetto Interno; ivi celebrò la prima messa il 28 maggio 1904. Durante il soggiorno torinese, il buon Don Biagio, si distinse sempre per la sua infaticabile attività, per la sua prudenza e bontà di animo. Il suo vero campo di lavoro però doveva essere a Roma: a Testaccio ed a S. Saba. Al Testaccio giunse il 18 Ottobre 1908 ed ivi insegnò nelle scuole elementari, di poi fu prefetto e quindi direttore, distinguendosi sempre per il suo grande zelo delle anime. Questa sua infaticabile attività apostolica produsse un grande bene anche nell'Opera nostra di S. Saba, dove il buon Don Danieli fu Direttore e facente funzione di Parroco per vari anni. I suoi ex allievi lo ricordano sempre con stima ed affetto.

Dopo un breve periodo di tempo passato a Capo Croce (Frascati) l'ubbidienza religiosa lo destinava come prefetto nel noviziato di Lanuvio. Nel 1934 ebbe l'incarico, insieme con Don Alieri Temistocle, di fondare l'opera nostra del "Boccarini,, ad Amelia (Terni); incarico difficile assai e delicato date le pre-



venzioni e la palese ostilità di molti amerini. Ma la sua bontà aperta e generosa, i suoi modi affabili e persuasivi, la sua tenacia e pazienza non comuni vinsero, e l'Opera sorgente, in breve tempo fu circondata da vera stima e simpatia. Quivi fu prefetto alacre e accorto per vari anni; poi passò il resto della sua vita come confessore dei confratelli, dei sacerdoti della città, dei giovani e dei fedeli frequentanti la nostra Chiesa di S. Francesco.

Instancabile in questo ministero della Divina Misericordia: prestissimo al mattino si recava in Chiesa nel suo confessionale e lì, con tanta carità e bontà di cuore, parlava alle anime e le rimandava consolate. Un altro apostolato, a lui tanto caro, ha arricchito di meriti la sua vita di buon salesiano: preparare i bambini alla prima Comunione. Non permetteva assolutamente che altri avessero questo incarico, tanto grande era il suo desiderio di portare i bambini a Gesù. Quando la sua salute lo obbligò a restare in camera e quando per il fatto diabetico molto grave la sua mente fu indebolita, uscivano sempre dalle sue labbra espressioni di attaccamento alla nostra Congregazione, di amore a Gesù e alla Madonna.

Fu per tutti di grande esempio nella fedeltà ai voti: una scrupolosa povertà, una obbedienza devota ed ilare, una modestia angelica, tanto che fu sempre per lui pena grande ricorrere all'opera di altri, in questi ultimi tempi, per vari bisogni igienici. Ebbe una lunga e dolorosa agonia, assistito dalla sorella, dal nipote e dai confratelli della Casa, che accompagnarono il transito del buon Don Danieli, commossi, con le preghiere di rito.

Mentre raccomando vivamente alle vostre preghiere l'anima del caro estinto, vi chiedo la carità di una preghiera per questo Istituto e per chi si professa

in Don Bosco Santo

Sac. Don Cerboni Sem

Direttore



COLLEGIO "BOCCARINI,"

AMELIA (Terni)

Sig. Direttore del Collegio Salesiano

di